

Sport in sviluppo che il decentramento federale potrebbe far crescere meglio

Pallanuoto, l'obiettivo è Seul '88

Dal favoloso «Settebello» di Londra (1948) alla emozionante finale di Madrid '86 - La storica carenza di piscine parzialmente colmata dall'impegno delle Amministrazioni locali. Il contributo dell'Uisp

La pallanuoto non è sport nuovo per il nostro paese: nemmeno i grandi imprese internazionali lo sono. Si pensi al favoloso «Settebello» che vide la finale della XIV Olimpiade dell'era moderna (Londra 1948). Una lunga tradizione dunque, che ha avuto le sue prime radici in Liguria (tanto ancora oggi le squadre liguri a tutti i livelli) e che si è poi allargata in altre zone del paese anche non di mare. Alcuni dei nostri atleti hanno addirittura avuto, in certi momenti, una fama paragonabile a quella di un divo del calcio o della Formula Uno. Non sempre, però, anzi raramente, la pallanuoto ha avuto l'onore di ampie citazioni sulla stampa sportiva. In genere, si è dimenticata di questo sport. C'è stata una lenta rimonta, grazie anche allo sforzo del Settore pallanuoto della Federazione e grazie ad una serie di accorgimenti che hanno reso più spettacolari e attraenti le gare. Sono cresciuti gli operatori, la stampa se ne è occupata più diffusamente, la televisione finalmente si è accorta che esiste anche la pallanuoto. C'è stata poi la grande finale di Madrid, che ha conquistato a questa disciplina una nuova schiera di affascinati, specie tra i giovani. E tanti giovani oggi si avvicinano alla pallanuoto, rinsanguano le antiche gloriose società e aiutano le nuove ad emergere. Sono arrivati gli stranieri, migliorando la qualità del gioco: si sono fatti vivi gli sponsor, avvenimento che non guasta mai se si considerano le crescenti spese che le società sono costrette a sostenere, anche gli Enti di promozione sportiva hanno cominciato ad occuparsi di questo sport, allargando così immediatamente la base dei praticanti. Come è successo per altri sport di squadra (calcio, rugby) una volta esaurite le «mascelle», anche nella pallanuoto hanno cominciato a gareggiare squadre femminili, della Federazione e dell'Uisp.

Riteniamo che molto di quest'opera di pubblicizzazione e di divulgazione si debba, come dicevamo, agli sforzi intrapresi dal Settore pallanuoto della Federazione, che ha provveduto a sviluppare pure una vasta attività di approfondimento tecnico-scientifico, come, del resto, l'Uisp già faceva da anni con rilevanti convegni di studio internazionali. La pallanuoto ha bisogno di quel particolare impianto sportivo che si chiama piscina. Un tipo di impianto di cui il nostro paese è stato storicamente carente. In maniera clamorosa fino agli anni Settanta. Poi — grazie all'impegno di molte amministrazioni locali — la deficienza si è parzialmente colmata. Occorrono, com'è noto, piscine con speciali caratteristiche di dimensioni e di profondità di cui ora molti comuni si sono dotati. Anche da qui è venuto un forte impulso alla diffusione della pallanuoto. Occorre che la tendenza non si arresti. La Federazione aveva lanciato l'idea di un aiuto straordinario (una specie di «piano» come ha fatto la Fige per il programma del 500 campi di calcio) per chi costruiva impianti natatori in grado di ospitare gare di pallanuoto. L'idea sembra ora in via di riprendere. «Non ci nascondiamo le difficoltà per gli alti costi di gestione delle piscine, che però si possono superare con le varie forme di conduzione che sono state escogitate (società sportive private, forme miste ecc.)». Il clima di difficoltà che vive in Italia — l'attenzione è rivolta, in questo periodo, in altre direzioni. Non dovrebbe però soffrire un settore in così buon sviluppo come la pallanuoto. A questo proposito si potrebbe lanciare l'idea di appropiare da un punto di vista statutario e organizzativo ad un decentramento dei vari settori (nuoto, pallanuoto, tuffi salvamento sinidro) prevedendo per ciascuno di essi maggiore autonomia ed anche organismi dirigenti propri. In modo che ciascuna società pesi effettivamente (anche al momento delle elezioni) per quanto vale nel settore e non in altri. Tanto più che — anche proprio secondo un ottico di disciplina sportiva — i vari settori sono veramente ciascuno una cosa molto diversa dagli altri. Per la pallanuoto in particolare ci sembrerebbe una soluzione di interessante prospettiva. Una svolta proposta è stata recentemente avanzata dalla stessa Lega di pallanuoto. Ci siamo riproposti di attirare l'attenzione attraverso queste pagine verso gli sport che erroneamente qualcuno considerava «minori». Da qui il nostro ripetuto interesse per il waterpolo, disciplina che ha una grande tradizione e che merita di essere, anche così, la sua crescita.

Nedo Canetti



Due «stelle» del mondo della piscina: qui accanto il capitano Fritz Dennerlein (al termine di una gara tanti anni fa) e a sinistra De Magistris, un grande del «Settebello»

Dennerlein: «È arrivata l'ora di stringere i tempi»

Dalla nostra redazione

NAPOLI. — È a L'Avana dove insieme agli esperti cubani sta prendendo parte ad una serie di conferenze Tornerà in Italia tra una decina di giorni, poco prima del varo del nuovo governo federale, fissato per il 7 marzo. Fritz Dennerlein, una volta tra vasca e bordo vasca, non è lo specchio della serenità quanto gli parlano della Nazionale. Il disappunto si legge sul volto del commissario tecnico le beghe federali hanno costretto da lungo tempo all'inattività il suo «Settebello». Risale al 26 agosto scorso l'ultima partita ufficiale, Italia-Jugoslavia a Madrid in occasione dei campionati mondiali. Da allora soltanto due raduni collegiali, il 12, 13 e 14 gennaio a Napoli e il 2 e 4 febbraio a Roma. Era stata prevista una partita di rivincita con la Jugoslavia per il 1° gennaio, ma l'appuntamento fu annullato per i lavori federali. Un vuoto di potere, quello della Federazione nuoto che ha inciso in maniera negativa sul programma della Nazionale. Forma l'attività bisognerà attendere il nuovo governo per abbozzare i programmi in vista del prestigioso rendez-vous con il pallanuoto mondiale in programma in occasione dell'Olimpiade dell'anno prossimo.

«In assenza di programmi — dice — è in considerazione delle limitazioni imposte dalle società (non più di un allenamento al mese ndr) non abbiamo di meglio. Ma meglio questo che niente». Finito il calendario internazionale della primavera in poi il «Settebello» dunque rischia di giungere impreparato ai numerosi impegni. Si inizia a maggio con la Coppa Fina a Salonicco dal 18 al 17 le prime otto squadre del mondo si disputano il trofeo. A luglio poi dal 8 al 19 sono in programma a Zagabria le Universiadi. «Per le Universiadi — nota il commissario tecnico — dovremo fare innanzitutto una gara contro il tempo. Le prime partite sono in programma il 18 luglio e da noi il campionato termina un giorno prima». Nuovo impegno a Campionati europei. E a settembre per finire i Giochi del Mediterraneo in Siria. Appuntamenti prestigiosi che dovrebbero servire da collaudo in vista delle Olimpiadi. «Si tratta di impegni — spiega Dennerlein — che dovranno soprattutto fornire la necessaria esperienza internazionale ai più giovani. I rischi, comunque, non mancano siamo in ritardo con la preparazione, da troppo tempo la Nazionale è lontana dal clima agonistico. I collegiali servono, ma è necessaria anche la tensione agonistica. Ora si tratta di recuperare il tempo perduto anche se i mesi a disposizione non sono molti. Corriamo il rischio di partecipare alla Coppa Fina senza il necessario rodaggio. Quelli di Salonicco potrebbero essere i primi incontri ufficiali dopo quasi un anno. Mi sembra un'assurdità».

Marino Marquardt

Organizzazione e quadri per favorire la crescita di talenti naturali

Ghibellini: «Il problema è adeguare le strutture»

L'avvocato Sandro Ghibellini 40 anni una lunga serie di scudetti conquistati con la Pro Recco «bronzo» ai mondiali di Cali nel '75 «argento» all'Olimpiade di Montreal nel '76 campione del mondo a Berlino nel '78 attualmente vicepresidente e legale dell'Anan (l'associazione degli allenatori delle varie discipline della Federnuoto) nonché vicesindaco del Comune di Bogliasco uno dei poli di sviluppo della pallanuoto ligure e senza dubbio fra i più qualificati ed esperti in materia. «Non è un parere sulla situazione attuale e futura della pallanuoto nazionale».

dar segni di un certo risveglio rispetto al recente passato lo conferma si è avuta con il «brillante» argento di Madrid. Ritieni che questo sport oltreché esprimere un vertice di ottima qualità disponga anche di una solida base? «Il vertice questa volta (e non sempre succede nello sport italiano) è l'espressione di un consistente movimento di base che deriva da una tradizione e da una scuola che non ha uguali in Italia fra gli sport di squadra. La Nazionale ne è il migliore esempio infatti l'elevato tasso tecnico è rappresentato non da uno o due elementi di

spicco ma da un complesso omogeneo di atleti tutti di gran valore. Il movimento pallanotistico in sé è però ancora troppo «spontaneo» manca il catalizzatore che finalizza questi sforzi lodevoli ma ancora nani. Con un'organizzazione più adeguata il prodotto finale sarebbe ancora migliore. — La tua è forse una con stanzione di inadeguatezza delle strutture federali alle esigenze attuali della pallanuoto? «Non v'è dubbio che la pallanuoto costretta a convivere in Federazione con altre quattro discipline abbia fino

ad oggi avuto non pochi problemi soffrendo fra l'altro di una certa subalternità sotto certi aspetti inevitabile, nei confronti del nuoto che vanta una base di praticanti enormemente più vasta. Il nostro peraltro meno radicato nella tradizione del nostro paese ha saputo darsi più rapidamente strutture in grado di valorizzare un movimento di base di livello buono mentre nella pallanuoto, pur godendo di una tradizione consolidata, la mancanza di quadri e strutture adeguate ha provocato un depauperamento dei valori di questa tradizione bloccando la crescita di nu-

merosi talenti naturali».

— Alla luce di queste tue convinzioni che cosa rappresenta secondo te la Nazionale attuale? «Credo che sia la migliore espressione di un campionato che anche quest'anno si sta rivelando ricco di contenuti tecnici di prim'ordine. Del resto anche i nomi in lista d'attesa sono di grande valore mentre ai tempi miei, non più di dieci anni fa, al di fuori della rosa della Nazionale c'era ben poco. Una Nazionale forte deve sempre scaturire da un campionato importante. Mi rendo conto che è difficilissimo raggiungere e mantenere questo equilibrio comune che secondo me è sempre preferibile un leggero sbilancio a favore del campionato che non viceversa. pena l'inaridimento delle fonti essenziali per la vita della Nazionale. Oserò dire che, con un campionato corto e raffazzonato come quando giocavo io forse a Madrid non si sarebbe ottenuto quello splendido argento che solo una squadra composta di atleti collaudati da una lunga attività ci poteva dare».

— Quali analogie e quali differenze trovi fra la Nazionale mondiale del '78 ed i vicecampioni di Madrid? «Analogie molto poche, come è logico che sia in virtù del progresso che è stato in tutto lo sport in questi otto anni. Oggi la squadra di Berlino non sarebbe più competitiva e guai se così non fosse. La nostra era una squadra più disomogenea, c'era più divario fra gli elementi di grande classe ed i gregari. Oggi la squadra è più completa perché tutti sono giocatori di livello elevato. Allora l'assenza di De Magistris sarebbe stata incolmabile, oggi la mancanza di Campagna ancorché grave sia pur con difficoltà sarebbe superabile e questo è grande merito del lavoro di Fritz Dennerlein che dopo avermi dato parecchi dispiaceri quando era alla guida della Canottieri per lo stesso motivo oggi mi dà immense gioie con la Nazionale».

— E sul piano della diffusione dell'immagine? «Come sempre, con la differenza che lo sviluppo della televisione oggi ha fat-

to conoscere di più di quanto non fosse avvenuto allora le gesta degli azzurri. Ma da parte degli organi ufficiali della Fin il disinteresse è stato identico. — La Nazionale del '78 nel '79 era già un ricordo, riteni che questa abbia più futuro? «La nostra era una squadra di atleti ormai giunti ad una avanzata maturità, mentre questi, pur avendo raggiunto una notevole maturità agonistica, hanno una età anagrafica che gli consentirà in futuro di esaltare maggiormente questa maturità».

— Buone speranze dunque per Seul? «Le variabili sono tali e tante che ogni previsione è impossibile però sono convinto che alla prossima Olimpiade questa squadra, se continuerà a lavorare come ha fatto finora, sarà senz'altro migliorata rispetto ad oggi».

Enzo Barlocco

Pagina a cura di Flavio Gasparini

I meriti del tecnico, del Settore pallanuoto e della Commissione tecnica federale alla base dello sviluppo

Un «città» che tutto il mondo ci invidia

Nel 1986 la pallanuoto ha avuto una grande risonanza grazie alla ottima prestazione della Nazionale italiana ai Campionati mondiali di Madrid con l'eccezionale finale di spudata con la Jugoslavia (ben 19 milioni di telespettatori). Questa Nazionale è logicamente il frutto delle società di serie A della formula del campionato e l'interesse del pubblico per il nostro torneo si è verificato nei play-off del passato luglio alle partite di semifinale e finale hanno partecipato folte recole suscitando un forte interesse nei mass media. Il campionato di serie A1 e A2 si rivela di grande interesse. Indubbiamente la pallanuoto nel 1986 ha avuto un forte rilancio grazie soprattutto — come dicevamo — alla grande prova della squadra azzurra ai Campionati mondiali. La Nazionale è il risultato del lavoro svolto dai dirigenti e tecnici delle nostre società. Ma credo anche merito della Fin per le scelte fatte dal 1983 ad oggi. Ne ricordo

qualcuna nuova formula del Campionato nazionale apertura ai giocatori provenienti da federazioni straniere incoraggiamento alle società sponsorizzate le quali prima venivano decurtate dei contributi federali obbligo di disporre di campi con attrezzature adeguate a un campionato che è diventato il più caldo del mondo. Importanti inoltre aver avuto il coraggio di cambiare la guida della Nazionale con l'assunzione di un tecnico di valore come Federico Dennerlein risolvendo alle 1 revisioni — dopo Los Angeles — per la sua sostituzione come chiedeva qualche dirigente del nostro ambiente. La medaglia d'argento di Madrid è dunque anche merito di quei dirigenti federali che hanno sostenuto con fiducia la svolta nella pallanuoto promossa da Ferrucci e continuata in questi anni dal Settore pallanuoto e non aver difeso un tecnico come Fritz Dennerlein che il mondo ci invidia. Come non ricordare i membri

della Commissione tecnica e quei dirigenti di società illuminati che hanno contribuito al rinnovamento del movimento dimostrando grande serietà e collaborazione nella ristrutturazione dei campionati sfidando molte volte l'impopolarità e la strumentalizzazione di chi avversa il nuovo corso federale. E grazia a questi generosi e validi dirigenti di società e ai membri di Commissione tecnica federale e agli i nostri campionati sono di esempio al movimento mondiale della pallanuoto. Non a caso nel mese di ottobre Dante Rossi e Fritz Dennerlein sono stati invitati negli Stati Uniti per alcuni clinic tecnici scientifici sulla pallanuoto del futuro recentemente anche la Federazione dell'Urss ha invitato ad un convegno i nostri due allenatori Fritz Dennerlein e Pizzo con il docente N. Enzo Barlocco. Perciò l'aver impostato un campionato anche per il 1987 in modo che non danneggi le esigenze della Nazionale essere stati promotori

nel campo internazionale di nuove norme dei regolamenti di gioco per rendere la pallanuoto sempre più spettacolare e valso a trovare una larga adesione e collaborazione dei tecnici più aperti della nostra pallanuoto che in questi anni con competenza hanno modificato e migliorato la posizione del gioco delle proprie società accettando con grande professionalità nuove formule di campionati. A livello internazionale abbiamo intenzione di far svolgere in Italia una partita di rivincita con la Jugoslavia. A ruota l'impegno di fondere il nostro prestigio conquistato in manifestazioni importanti Coppa Fina Universiadi ed Europei di Strasburgo. Buono l'aiuto della Coppa Italia iniziata in novembre e che vedrà la sua conclusione in aprile. Il campionato si preannuncia interessante.

Vedo soprattutto un forte miglioramento nella campagna acquisti dei giocatori provenienti dalle federazioni estere. Molti i giovani che si presentano quest'anno alla ribalta anche per dimostrare i loro miglioramenti tecnici che potrebbero consentire ancora forse di entrare nel club Italia. Anche se è e ancora molto da fare sono fiducioso per il futuro del nostro settore. Credo che tutto quanto abbiamo indicato come obiettivo sarà possibile realizzarlo grazie alle capacità dei nostri arbitri che ritengo tra i migliori del mondo alla serietà e competenza dei nostri dirigenti alla preparazione dei tecnici alla correttezza e generosità dei atleti alla sensibilità degli spettatori. Se ci sarà la collaborazione di quelle discipline che nel loro svolgimento richiedono un contrasto particolare verso avversario grinta da conquistatore. Le società che hanno dato vita all'attività di pallanuoto femminile hanno fondato

Salvatore Montella (Responsabile del Settore Pallanuoto della Fin)

Pallanuoto femminile: c'è ancora una certa arretratezza culturale da superare

L'Alpi (Associazione Italiana Pallanuoto femminile) ed hanno allestito un regolare campionato a livello di serie A1 e A2. Il loro opera di divulgazione ed promozione riusciranno se altro a realizzare anche in questa disciplina quella «virtù» che già esiste in altri settori sportivi. La pallanuoto femminile merita questo riconoscimento per essere — non riveste soltanto caratteristiche sportive ma anche sociali. E ci auguriamo che il traguardo venga raggiunto al più presto.

(a cura della Lega nuoto Uisp)